

GRAUS EDIZIONI

Giovedì, 28 marzo 2019

STASERA DALLE 21

Ecco "Passiona" all' Archivio Storico

NAPOLI. Riprende stasera dalle 21:00, negli spazi dell' Archivio Storico a Napoli, in via Scarlatti 30, "Passiona. Quattro Serate di Napoli", viaggio appassionato ma non esaustivo nella Canzone Napoletana, ideato e curato da **Ciro Cacciola**, alias DJ Cerchietto, attraverso musiche, versi, testimonianze e protagonisti di oggi e di ieri.

Ospiti speciali della terza serata sono **Teodoro Cicala**, avvocato e appassionato cultore di musica e di storia napoletana, Premio Guglia 2011 e Premio Napoli per l' Eccellenza 2017, autore del libro "Napoli: allegro, ma non troppo. La canzone, colonna sonora della nostra vita" (Graus Edizioni), viaggio colto e affascinante nella storia di una Partenope da cartolina; **Franco Gargia**, attore di teatro e di cinema, fine dicatore nonché superbo e appassionato conoscitore di poesia napoletana, con particolare riguardo per l' opera di **Salvatore Di Giacomo**; **Federico e Alessandro Tolino**, appassionati eredi del patrimonio dello storico salotto culturale avviato da **Salvatore Tolino** poeta e promotore di cultura musicale, appassionato della classica poesia napoletana.

36 ROMA
CULTURA & SPETTACOLI

IN SCENA Lo spettacolo tratto dal primo romanzo di Pasolini con l'adattamento e la regia di Massimo Popolizio

"Ragazzi di vita", emozioni al Bellini

STASERA DALLE 21
Ecco "Passiona" all'Archivio Storico

DOMANI DALLE 18
Lo Stabat di Pergolesi al Salvo D'Acquisto

NAPOLI. Riprende stasera dalle 21:00, negli spazi dell'Archivio Storico a Napoli, in via Scarlatti 30, "Passiona. Quattro Serate di Napoli", viaggio appassionato ma non esaustivo nella Canzone Napoletana, ideato e curato da **Ciro Cacciola**, alias DJ Cerchietto, attraverso musiche, versi, testimonianze e protagonisti di oggi e di ieri. Ospiti speciali della terza serata sono **Teodoro Cicala**, avvocato e appassionato cultore di musica e di storia napoletana, Premio Guglia 2011 e Premio Napoli per l' Eccellenza 2017, autore del libro "Napoli: allegro, ma non troppo. La canzone, colonna sonora della nostra vita" (Graus Edizioni), viaggio colto e affascinante nella storia di una Partenope da cartolina; **Franco Gargia**, attore di teatro e di cinema, fine dicatore nonché superbo e appassionato conoscitore di poesia napoletana, con particolare riguardo per l' opera di **Salvatore Di Giacomo**; **Federico e Alessandro Tolino**, appassionati eredi del patrimonio dello storico salotto culturale avviato da **Salvatore Tolino** poeta e promotore di cultura musicale, appassionato della classica poesia napoletana.

Francesca De Nicolais, quando il teatro è ragione di vita

PERSONE
di **Giulio Lapini**

Con l'ostinazione della qualità nei suoi spettacoli, Francesca De Nicolais continua il suo percorso di attore. Inquieto, agitato da pensieri, ha appena concluso il difficile lavoro di regista, la protagonista di "Tom Car" regina di **Rosario Spurio**, andata in scena alla Sala Anelli, con protagonista **Laura Lovellino**. E con il teatro che scende nei ricordi e le inquietudine che conferma la ricerca della qualità, l'intervista ha il suo volto.

Vale cominciare da lontano e raccontarci la sua storia?
«Sono nata a Roccamare, in una piccola e serena famiglia della piccola Agropoli, un paesino di una ventina di anime. Era una bambina inquisita, abbastanza autonoma nel pensiero, un po' mazzacane e con tanti amici, ballavo e anche speravo. Dopo il Liceo classico ho frequentato a Milano la Scuola di teatro **Paolo Grassi** dove mi sono abbandonata.

Quando, come e perché il teatro entrò nelle sue scelte?
«Il Ginecizio, attraversando il cortinaio della scuola, vidi affisso un volantino della Compagnia teatrale del teatro che segnalava un incontro per mettere in scena "La casa di Bernarda Alba" di Garcia Lorca. Sentii il bisogno, fui scelta e **Act Alba** e da allora capii che il teatro era questo volume. Mi innamorai e mi fu concesso lo Stato.

Figlia protagonista. Rivolventissimo, con la regia di Riccardo Gassman. Daniela Russo protagonista. Anzitutto, amica del teatro, di cosa si tratta?
«Nel suo percorso di formazione chi ha insegnato di più? «Ma nonna paterna, che era una persona molto forte per la sua generazione, molto colta che mi ha trasmesso la passione per la lettura. E poi papà.

Se ha fatto la gavetta che cosa ha significato?
«La gavetta è quello ancora in corso e non è tempo perso perché ti continua ad imparare, soprattutto l'umiltà.

In anni di teatro che cosa è stato veramente difficile?
«Sicuramente, come per tutti quelli che fanno il mio lavoro, le commedie, spesso invecchiato nel lavoro dall'attore. Però, anche nei momenti peggiori, non ho mai pensato di lasciar perdere, perché il teatro è l'unico cosa che me fa dare un senso alla vita. Non a caso ho affinato un progetto mio di scrivere e interpretare con "Laci della città" Stefano Carli" che include il saggio **Charles** in un incontro di Roma.

Questo coraggio o anche forza di volontà fare a andare avanti da dove arrivano?
«Credo nella gioia di fare quello che faccio e un po' anche di realizzare piccole cose necessarie a costruire un mondo migliore. Sono una persona critica nei confronti del mondo che non mi piace.

Come sente o sa di essere?
«Sono una signora ma facile, inquieto e vibrante.

Ha appena concluso l'interpretazione della protagonista in "Tom Car" con la regia di Rosario Spurio, ruolo complesso e delicato che affronta con indiscutibile bravura. Che cosa ha rappresentato questa interpretazione?
«Sicuramente un'esperienza positiva per un gruppo di lavoro, al di là della professionalità, sereno. Interpretare un personaggio complesso è un lavoro di ricerca di verità, di ricerca di un'andata sopra le righe e diventare caricaturale. La sfida è stata di mantenere dentro una emulazione al personaggio. A **Janis** voglio bene e il regista **Rosario Spurio** ha lavorato molto sulle relazioni tra i personaggi, creando uno dei punti di forza della sintonia.

Il talento c'è?
«È un dono che poi richiede lavoro.

Si considera ambiziosa?
«Sì, e non nei termini più usuali, perché le mie ambizioni sono sempre successo e popolarità, che sono parole vuote, ma la ricerca di fare bene il mio lavoro e di qualità. Una paura professionale l'ho mai avuta».



In alto: **Paolo Grassi** a Milano che ha frequentato per me anni. Solo dopo il diploma partecipai ad una sua commedia che mi ha permesso di entrare nella compagnia di **Paolo Grassi** a Napoli e così il "Progetto Firenze" diretto da **Mario Martone** e "L'Espresso" di **Davide**. Inoltre ho interpretato il prologo con il quale allora fui premiata per uno spettacolo italiano. **Stato** a Napoli capii che era la città dove avrei voluto vivere.

Successo qualcosa che levari questa decisione?
«L'incontro con il regista **Franco Gargia**, con il quale nacque un sodalizio con il quale ancora lavoro. Poi con il "Napolitano" preceduto da **Luca** e in seguito con la regia di **Mario Spurio** calza partecipai a "Il Sordido di Riccardo" di **Edoardo** con **Enzo**

una lettrice umilista, la messianica scaturita dal testo di Pasolini e presentata dal Teatro di Roma e Teatro Nazionale, è riuscita a produrre dentro la platea napoletana tutta lo sconosciuto semplice di un mondo alla deriva dove l'attoria ancora non sono presenti le parole drogo e cannami.

COME IN UNA SORTA DI EMANAZIONE **GIORGIA** ha una "Ragazzi di vita" di Pasolini nelle mani di Popolizio, senza il riferimento di una famiglia e di una scuola, senza una società dalle loro parti e con una guerra mondiale alle spalle, sembrano essere peccatamente a confronto con gli eventi di una vita fatta di miseria e di morte. Con una regia che cerca di descrivere al meglio attraverso la narrazione di **Lino Guanciale** le avventure di questi "turbili" ragazzi sullo scenario di una Roma appena uscita dalla guerra e con il filo conduttore che spazia dal fatto tra la comunità e la più profonda tragedia, lo spettacolo visto al Bellini con la sua parata "romantica", è risultato più che mai vivo e palpitante.

GRAZIE AD UNA TRIFIDA COMPAGNIA di accolti attori e di altri capaci di offrire la giusta interpretazione e la migliore gestualità per ogni fase del racconto, grazie alla ricorrenza immaginaria dei burocrati del Teatro, del trans capolino, del cinema ormai di brogna e grazie all'uscita della colonna sonora che ha puntato senza esitare sui temi ineludibili del nuovo della canzone **Chiodo Viti**, lo spettacolo "Ragazzi di vita" è piaciuto ed ha messo anche tutti i discorsi sul pensiero di Pasolini pronto a definire il suo romanzo come un testo espressionista.